



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., co. 20/C art. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno IV, n. 3

venerdì 25 gennaio 2002

Lombardia **PRIME DIFFICOLTA' IRRIGUE**

Pur con situazioni differenziate (se il livello del fiume Po è ai minimi storici, la portata dell'Oglio, quantunque inferiore alla media stagionale, è tuttavia entro limiti non eclatanti) le prospettive irrigue in Lombardia sono davvero preoccupanti, secondo la locale **Unione Regionale Bonifiche**. Anche in presenza delle tanto attese precipitazioni piovose, il lungo periodo di siccità, fin qui registrato, impedirà, infatti, che i livelli idrici di laghi e bacini raggiungano le abituali quote, obbligando così ad irrigazioni ridotte. I primi segnali già si avvertono nel bergamasco, per quanto riguarda l'acqua destinata alle coltivazioni sotto serra, in particolare ortaggi. Per l'agricoltura quindi c'è da sperare, soprattutto, nell'arrivo di una regolare stagione di piogge.

Piemonte **SI ABBASSANO LE FALDE ACQUIFERE**

E' il forte calo dei livelli idrici nelle riserve sotterranee a ben rappresentare

la difficile situazione ambientale, vissuta dal Piemonte, a seguito della lunga assenza di precipitazioni piovose; lo evidenzia l'**Unione Regionale Bonifiche**, che segnala anche come il livello delle acque del lago Maggiore sia ormai di 1 metro e mezzo inferiore alla media stagionale. Unico dato positivo: la fine del periodo di gran gelo ed il progressivo elevarsi delle temperature.

Veneto **SEMPRE MENO ACQUA NELLA PEDEMONTANA**

Nel 2001, nell'area tra le province di Padova, Treviso e Vicenza, sono caduti 750 millimetri di pioggia, vale a dire 350 millimetri in meno della media ventennale: a segnalarlo è il **Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta** (con sede a Cittadella, nel padovano) che denuncia anche l'impovertimento delle falde acquifere nel comprensorio, calate di oltre due metri. In grave sofferenza sono pure i bacini idrici montani, importanti scorte d'acqua per garantire il minimo deflusso vitale nel fiume Brenta, nei torrenti e nella

torrenti e nella collegata rete di fossi; le turbine delle centrali idroelettriche stanno operando a regime ridotto o sono addirittura ferme.

Trentino-Alto Adige **NON E' ANCORA EMERGENZA**

Ci vorranno due mesi per capire se siccità e gelate hanno comportato danni irreversibili nelle campagne: a dirlo sarà la ripresa dell'attività vegetativa. La singolarità di quest'anno, fa rilevare il **Consorzio di bonifica Atesino di Trento** (con sede nel capoluogo trentino), è che quest'anno l'assenza di precipitazioni vernine si è registrata dopo un autunno già siccitoso; anche recentemente, infatti, ma in condizioni climatiche complessive diverse, si erano verificati altri bimestri poveri di piogge: negli anni '88-'89 e '92-'93. Peraltro l'autunno 2001, il più secco degli ultimi decenni, è seguito ad un'identica stagione 2000, registrata come la più piovosa del secolo. La perdurante carenza di precipitazioni sta, per ora, comportando conseguenze, soprattutto, per l'ambiente: è peggio-

rata la qualità dell'aria e notevole è il pericolo di incendi boschivi.

Lazio
CONFRONTO SUL
FUTURO
IDROLOGICO

Organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è tenuto, a Castelnuovo di Porta, un incontro di analisi, dei problemi relativi a siccità, incendi boschivi e possibili crisi idriche.

Presenti i rappresentanti di tutte le Regioni, dei Ministeri interessati, delle Prefetture, dei vigili del fuoco e di numerose altre istituzioni, è stato fatto il punto per definire il livello dei singoli interventi. Per l'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni** è intervenuto il dott. Giulio Tufarelli che ha evidenziato il ruolo degli enti consortili nella lotta per la tutela delle acque e contro il rischio idrogeologico.

LOBIANCO:
“PURTROPPO SONO
LE CONDIZIONI
CLIMATICHE A
DARCI RAGIONE”

“Non è certo piacevole, in un momento di grande difficoltà ambientale per l'agricoltura e, più in generale per il Paese, ricordare come l'ANBI da anni segnali la necessità di una nuova politica per le risorse idriche, capace di rispondere a nuove contingenze climatiche come

quelle che si stanno registrando in questi giorni. E', però, l'occasione per rilanciare l'urgenza di interventi più volte sollecitati”. l'on.le Arcangelo Lobianco, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni commenta così, con amarezza, i dati sulla siccità, che vengono diffusi in questi giorni. **Proprio nel corso dell' Assemblée Nazionale, tenuta a Roma nel luglio 2001, l'ANBI aveva sollecitato, ancora una volta, l'approvazione di un piano poliennale a breve e a medio termine per l'adeguamento delle reti e degli impianti irrigui alle necessità di una più razionale utilizzazione delle acque, nonché un programma pluriennale a lungo termine per la realizzazione di invasi e bacini di raccolta delle acque, innanzitutto nelle aree più esposte a ricorrenti periodi di siccità. A ciò si deve accompagnare il concreto avvio di programmi per l'uso plurimo delle acque e per l'utilizzo delle acque reflue.** Per il solo ammodernamento, adeguamento e completamento dei sistemi idrici irrigui l'ANBI aveva indicato, ancora nel '98, necessità di investimenti pari a 15.000 miliardi di lire.

Lobianco ricorda ancora la lungimiranza di quanti avevano indicato quello attuale come il secolo dell'acqua, dopo quello del petrolio; al proposito evidenzia, come la grave situazione idrica di questi giorni, torni a far palesare il rischio che, passata l'emergenza, la risorsa idrica torni ad essere pos-

sibile oggetto di nuovi business. *“C'è una Direttiva Europea”* ricorda il Presidente dell'ANBI *“, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di risorse idriche, affermando il valore dell'acqua come patrimonio naturale e non già come bene economico. In Italia i problemi concernono quantità e qualità delle risorse, usi plurimi da soddisfare e necessità dell'agricoltura.”*

Lobianco conclude, riproponendo un'annosa domanda: *“Ci siamo chiesti tante volte e ci chiediamo ancora, perché un sistema come quello dei Consorzi di bonifica, storico tutore della gestione idrica del territorio, debba svolgere il proprio ruolo fra le incomprensioni di alcuni settori politici, invece di essere considerato per quanto è stato fatto e sta quotidianamente facendo sul territorio”.* La situazione di questi giorni dà, ancora una volta, ragione alla forza dell'esperienza maturata in tanti anni.

LOBIANCO AL
“TG2”

Nell'ambito di un articolato servizio, firmato dal giornalista Fabio Cappelli, sulle conseguenze della particolare situazione climatica vissuta dal Paese, il telegiornale della sera ha intervistato il Presidente dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**, Arcangelo Lobianco, il quale ha fatto presente che in Italia c'è un problema di inadeguatezza dei sistemi di irrigazio-



ne e che l'ANBI da anni va predicando che bisogna evitare lo spreco e che bisogna adeguare le reti e gli impianti dei Consorzi di irrigazione, che risalgono a cinquanta o sessanta anni fa, per evitare la dispersione di questa acqua.

MARTUCCELLI A “GR Speciale A.A.A.”

La carenza di risorsa idrica, che si sta registrando in numerose zone d'Italia, è stata oggetto di attenzione anche da parte dei giornali radio. Intervistata dal giornalista Roberto Pippan, per la trasmissione “Speciale Ambiente, Agricoltura, Alimentazione”, il Direttore Generale dell'ANBI, Anna Maria Martuccelli, ha evidenziato come il pur preoccupante deficit idrico nelle regioni settentrionali abbia, comunque, ancora margini di recupero se arriveranno le tradizionali piogge primaverili; ben più grave è la situazione nel Sud del Paese, dove ci si appresta ad affrontare una nuova stagione siccitosa, giacché le precipitazioni di questo inverno hanno solo lievemente migliorato una condizione ormai drammatica, per la cui soluzione servono scelte determinate ed investimenti. Ricco il pano-

rama dei necessari interventi: riutilizzo delle acque reflue, realizzazione di nuovi invasi, massima efficienza nell'utilizzo del bene acqua, trasferimento di risorse idriche dalle zone più ricche a quelle carenti.

Veneto RINNOVATO RUOLO PER LA BONIFICA

Affonda le radici nella storia, ma è ricca di nuove prospettive la realtà dei Consorzi di bonifica, il cui autogoverno è principio moderno in linea con la logica della sussidiarietà, fondamento della costruenda Unione Europea. Questo è il messaggio che proviene dal dibattito svoltosi a Bardolino, in provincia di Verona, nel corso del **convegno “Acqua e ambiente: una sfida per i consorzi di bonifica”, organizzato dal sindacato UILA** in vista del prossimo congresso nazionale. Proprio le difficili condizioni climatiche di questi giorni stanno a dimostrare l'importanza di una corretta gestione delle risorse idriche, puntando all'uso plurimo delle acque, al riutilizzo dei reflui, alla realizzazione di nuovi invasi. Ai lavori del simposio, hanno partecipato il Presidente dello

SNEBI, Giuseppe Lo Manto e il Direttore Generale ANBI, Anna Maria Martuccelli, che nel suo intervento ha posto in evidenza i più attuali problemi nel settore delle risorse idriche, la rilevanza dell'irrigazione per la competitività dell'impresa agricola e per la tutela ambientale, il ruolo dei Consorzi per una gestione integrata delle risorse naturali suolo e acqua, che rappresenta compiutamente un fondamentale aspetto della multifunzionalità dell'agricoltura. La relazione generale è stata tenuta da Giuseppe Vito, Segretario Generale Filbi UILA, mentre le conclusioni sono state affidate a Stefano Mantegazza, Segretario Generale UILA.

NOVITA'

Nuovi ambiti territoriali per due Consorzi di bonifica lucani: il comprensorio consortile dell'ente **Vulture-Alto Bradano** (con sede a Gaudiano, nel potentino) è ora di 64.802 ettari, mentre quello dell'ente **Bradano e Metaponto** (con sede a Matera) è adesso di 280.979 ettari. Il sig. Riccardo Maria Spagnolo è, infine, il nuovo Presidente del **Consorzio di bonifica Agro Pontino**, con sede a Latina.